

Spettacoli



La "data zero" a Lignano Sabbiadoro. Vasco Rossi ha aperto il Live Kom '016

Ha preso il via il Live Kom '016

Vasco: il vero nemico non è l'odio. È la paura

Da domani il poker di concerti all'Olimpico, poi un cofanetto "definitivo"

Claudia Fascia
LIGNANO SABBIAADORO (UDINE)

Il poker da record dei quattro concerti all'Olimpico di Roma da oltre 200 mila spettatori al via domani, il cofanetto "definitivo" che uscirà entro fine anno con una settantina di brani e quattro inediti e farà da apripista al Modena Park, il mega evento in programma il 1 luglio dell'anno prossimo per celebrare i 40 anni dal primo disco. E ancora: il progetto di un tour acustico nei teatri «per sentire le canzoni così come le ho scritte», ma anche l'attualità con la crisi economica e la minaccia terroristica che non deve condizionare le nostre vite. È un fiume in piena Vasco Rossi, subito dopo essere sceso dal palco dello stadio di Lignano Sabbiadoro, dove ha preso ufficialmente il via, con la data zero, il Live Kom '016 (una produzione da

«Ogni anno è diverso, ogni concerto è la narrazione dell'attuale, di quel che sono oggi»

3.5 milioni di euro e da 1,2 milioni di spettatori in tre edizioni), davanti a circa 20 mila persone: uno show simile a quelli che lo hanno preceduto nelle scorse due estati, ma diverso.

Diverso nella scaletta (un brano a sorpresa differente per ogni sera e qualche new entry), ma anche e soprattutto perché diverso è Vasco. Un Vasco 3.0, forse anche 4.0 o chissà - difficile tenere il conto delle metamorfosi del Komandante in 4 decenni di carriera -, un Vasco ritrovato, in forma, con una voglia rinnovata di stare sul palco e «di fare». «Ogni anno è diverso, ogni concerto è la narrazione dell'attuale, dell'adesso, di quello che sono oggi - racconta nei camerini subito dopo le due ore e mezzo di spettacolo, aperte da "Lo show" e con una prima parte dedicata all'ultimo album "Sono Innocente" - . E il Live Kom '016 è la sintesi di quelli che l'hanno preceduto. È quello conclusivo, che prende il meglio di tutto e lo mette insieme».

Punto e a capo, quindi. Per ripartire con nuove idee e nuovi progetti, senza lasciarsi prendere dalla paura che attanaglia l'epoca in cui viviamo. «Il nemico

Premi Moige e Rai

«Siamo onorati e orgogliosi che il Moige abbia voluto premiare "Prove d'Orchestra" di Rai5 con il maestro Riccardo Muti, "Italia: Viaggio nella Bellezza" di Rai Storia, in collaborazione con il Mibact e "Tv Talk su Rai3». Lo dice Silvia Calandrelli, direttore di Rai Cultura, in una nota. «Si tratta di tre programmi "firmati" da Rai Cultura - continua - e simbolici del nostro modo di contribuire alla missione Rai, al servizio del sapere in tutte le sue declinazioni: l'approfondimento sul mondo della comunicazione, la riscoperta di tutto il bello del nostro Paese e della sua storia, la divulgazione e l'ascolto della grande musica in compagnia di un personaggio straordinario come il maestro Muti, al quale va ancora il nostro più sentito ringraziamento».

co non è l'odio, ma la paura. Non dovete aver paura, non dobbiamo aver paura», dice il Blasco rivolto al suo popolo alla fine del concerto. «È una frase che ho preso da Gandhi - spiega -. Mi sembra adatta per il momento che stiamo vivendo: non è che che non si ha paura, ma il punto è che non dobbiamo averne. E l'odio lo superi non avendo paura. Non c'è coraggio a sparare a della gente in un bar, è da vigliacchi, ma non dobbiamo cambiare le nostre abitudini. Libertà, diritti acquisiti, conquiste sociali e civili non possono essere messe in discussione. Bisogna difenderle, anche morendo. La vita non è a tutti i costi, non è garantita. E il terrorismo fa meno morti degli incidenti stradali. Si muore in modi ben peggiori, che non fanno notizia». E ai ragazzi dice: «Non dovete aver paura, anche con la crisi economica, tenete duro, realizzate i vostri sogni. Ce la farete. Anche io pensavo di non farcela, e invece...».

Progetti e idee, si diceva. La malattia che lo ha costretto allo stop nel 2011 per un paio d'anni sembra ormai davvero lontana. «Ho fatto un patto con il diavolo», ride. «

Quattro film su quattro "eroi"

"Liberi sognatori" diventa progetto tv

Alessio Morganti

La memoria di quattro limpide figure nella recente storia italiana, che hanno pagato con la vita il loro altissimo senso del dovere, sarà tramandata grazie a quattro film per la televisione. Si tratta di Libero Grassi, Renata Fonte, Mario Francese ed Emanuela Loi, uniti nel progetto "Liberi sognatori - Le idee non si spezzano mai", che sarà presentato a Roma dal produttore Pietro Valsecchi della Taodue Film.

La realizzazione della serie, sostenuta dai familiari delle vittime al centro dei singoli film tv della durata di cento minuti ciascuno, è prevista per l'autunno del 2016. L'intento è di far riemergere dall'oblio questi quattro protagonisti di esemplari vicende di impegno civile e morale per rendere l'Italia un Paese migliore, all'insegna dell'incessante azione contro la sopraffazione e la corruzione.

Libero Grassi è l'imprenditore siciliano, ucciso dalla mafia nel 1991 a Palermo, dopo che era rimasto isolato e senza appoggio dalle istituzioni nella sua coraggiosa e coerente battaglia contro la piaga del racket. La pugliese Renata Fonte è la componente della giunta comunale di Nardò (Lecce) che fu assassinata nel 1984 mentre stava combattendo contro la dilagante speculazione edilizia. Mario Francese è il giornalista siciliano stroncato nel 1979 dai mafiosi per interrompere brutalmente la serie dei suoi articoli contro l'organizzazione malavitoso. E infine Emanuela Loi, agente della scorta di Paolo Borsellino, è la prima donna della Polizia di Stato a restare uccisa in servizio, vittima nel 1992 nella strage di via D'Amelio.

Oltre a Valsecchi, alla presentazione parteciperanno anche Umberto Ambrosoli, Alessandro Salem e i familiari degli illustri "Liberi pensatori". «

Il regista si racconta

Avati: dirigerò una storia d'amore fra quindicenni

Per "Il fulgore di Doni" il primo ciak sarà il 22 agosto

Francesca Pierleoni
ROMA

Nel nuovo film, per cui è già iniziato il casting a Bologna, «racconterò una storia d'amore, molto particolare, ambientata al giorno d'oggi, fra due 15enni. Si intitolerà "Il fulgore di Doni"; spero di iniziare a girare il 22 agosto». Lo ha detto all'Ansa Pupi Avati, 77 anni, alla fine dell'ultimo dei quattro incontri romani di "Le conversazioni", il festival diretto da Antonio Monda e Davide Azzolini, arrivato all'11/a edizione.

Parlando di autori e film preferiti, come Faulkner, Proust, "Il posto delle fragole" di Bergman e "Otto e mezzo" di Fellini («Il più bel ritratto del mondo del cinema»), il regista ha condiviso ricordi, aneddoti e riflessioni.

«L'immaginario non viene da Silicon Valley. Per essere grandi creativi secondo me bisogna avere timidezza, smemoratezza e spaventarsi facilmente. Non sei mai tanto creativo come quando hai paura», ha spiegato.

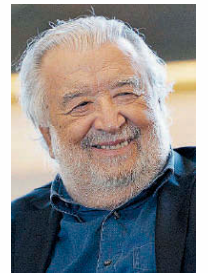
Le due correnti dei suoi film, quella più struggente, legata spesso al ricordo, e quella più vicina all'horror «derivano dalla complessità dell'essere umano. Il cinema gotico, nero, dell'inquietudine in particolare mi riporta all'infanzia, alle favole terrificanti che mi raccontavano da piccolo, parte di una cultura contadina dove tutto è piccolo e possibile».

Secondo il cineasta «noi viviamo una vita divisa in quattro quarti. Nel primo sei un bambino che crede nel "per sempre". Nel secondo capisci la complessità dei rapporti e sviluppi progetti. Poi arrivi all'acme e capisci che la parte più interessante della tua vita è stato il percorso fatto. Nel terzo quarto c'è lo "scollinamento", il "disapprendimento" anche se lo mascheriamo. E la fase in cui il fisico inizia a non rispondere più come prima e subentra il ricordo della giovinezza. Nell'ultimo quarto, che sto vivendo adesso, ho scoperto

una cosa bellissima, la nostalgia dell'infanzia».

Tra le tante esperienze lavorative, Avati si è soffermato sulla sua partecipazione non accreditata alla sceneggiatura di "Salò o le 12 giornate di Sodoma" di Pasolini: «All'inizio non avrebbe dovuto dirigerlo Pasolini ma Sergio Citti». Avati firmò con altri autori una prima versione della sceneggiatura: la offrirono a Citti, ma la lesse anche Pasolini e a lui non piacque. «Pier Paolo mi offrì però di scrivere con lui e Citti una nuova versione - ha raccontato il regista - . Ci lavorammo per due

«Noi viviamo una vita divisa in 4 parti, io nell'ultimo scopro la nostalgia dell'infanzia»



«La creatività è anche paura». Pupi Avati, 77 anni

mesi a casa sua. La cosa buffa era che mentre noi parlavamo di violenze inaudite e coprografia, la mamma di Pasolini da un'altra stanza magari chiedeva a Pier Paolo cosa volesse per cena».

Tuttavia, a script finito, il fallimento della casa di produzione coinvolta, la Euro, fermò il progetto: «Tempo dopo in un ristorante incontrai Pasolini al quale era appena saltato il film sulla vita di san Paolo con Marion Brando. Fui io allora a proporgli di dirigere Salò. Lui per farlo ha dovuto prima disconoscere la stesura scritta per la Euro, e io accettai, anche se dolorosamente, di non venire accreditato. Per quella sceneggiatura mi hanno pagato tre volte». «

Trading Tour 2016

Impara a negoziare con i professionisti del Forex!

23 Giugno - Catania | 24 Giugno - Palermo



Iscriviti GRATIS su
ActivTrades.it
o chiama allo
02 9475 0699

ACTIVTRADES
Broker Online dal 2001

Messaggio promozionale. I prodotti finanziari negoziati in marginazione presentano un elevato rischio per il tuo capitale. ActivTrades PLC è autorizzata e regolata dalla Financial Conduct Authority. Iscritta all'Albo delle imprese di investimento comunitarie con succursale al n. 97, 1 Thomas More Square, London, E1W 1YN - Via Borgonuovo 14/16, 20121 Milano.